

Capire il lavoro minorile: testimonianze dei piccoli mendicanti di Dakar



Ragazzi che lavorano nel settore informale, Senegal, 1996 © J. Maillard/ILO

Thierno, *talibé*, 10 anni

« Mio papà e mia mamma sono in Guinea Conakry. Mio fratello mi ha portato qui a Dakar da un *marabout* per apprendere il Corano. Dormo nel mercato di Sandaga, ogni giorno alle due del pomeriggio vado a casa del mio insegnante dove studio il Corano fino alle cinque. Se verso 350 franchi (CFA) ho il diritto di mangiare, altrimenti, non solo non posso mangiare, ma vengo anche picchiato. Così se non ho abbastanza soldi, ad esempio solo 200 franchi, chiedo al *marabout* di farmi credito fino all'indomani, il che significa che dovrò riuscire a trovare 500 fr.

Io voglio continuare ad imparare il Corano, se papà scoprisse che ho smesso si arrabbierebbe molto. Cerco di fare il massimo per essere accettato ma non sempre ci riesco. Se è mio padre che lo vuole, allora soffrirò, ma non so fino a quando questo potrà durare... ».

Pape Moustapha Mbengue, 11 anni

« Il mio papà vive e lavora in Spagna da più di 15 anni. Torna in Senegal ogni due anni. Quando avevo 7 anni mi ha mandato alla scuola coranica, il *daara*. Sin dall'inizio capii che la mia vita sarebbe cambiata radicalmente, non avevo mai visto tanti bambini in una situazione simile. Avevo paura e volevo andare via. Quello che diceva di essere il mio tutore mi picchiava. E anche il mio maestro coranico: mi legava e mi faceva stare in ginocchio. Stare in quel posto per me era un calvario, non solo venivi picchiato ma si mangiava anche poco, non si dormiva molto e i più grandi abusavano dei più piccoli. Sono fuggito sette volte, ma mia mamma mi rimandava là ogni volta. Allora ho deciso di venire a Dakar. Non voglio più tornare nel *daara* ma non voglio neanche tornare a casa mia perché mio padre mi ha detto che mi ci rimanderà ».

Omar, 7 anni

« Mio papà è morto e mia mamma non ha un altro marito. Lei vive sola. Io sono arrivato a Dakar due anni fa. Prima vivevo in un *daara*, non so per quanto tempo ci sono restato. Mia mamma non mi ha mai fatto del male, ma mi lasciava tutto il giorno da un mio parente che mi picchiava. Io non volevo starci, ma lei ci teneva, così sono andato via. Lei non vuole venire a cercarmi, è a casa che piange. Io non voglio tornare a casa perché mi picchierebbero di nuovo. Dormo qui nel mercato e se vedo del cibo che la gente non vuole lo prendo (in pratica quello che trova nell'immondizia). Il giorno vado in giro, chiedo l'elemosina, a volte guadagno 200 o 300 franchi. A volte niente ».